

INTERVISTA A LUCA POMA, PORTAVOCE NAZIONALE DI "GIU' LE MANI DAI BAMBINI'

Prosegue serrato il confronto con gli organismi nazionali di controllo sanitario, sull'introduzione in Italia di Ritalin e Strattera. Appello del nostro portavoce nazionale: "Ad ogni associazione ed ente che è parte del nostro consorzio è richiesto di fare la sua parte per amplificare e veicolare il nostro messaggio. Un grazie di cuore a chi ci sostiene, ed un invito a chi è indeciso: questa è una battaglia etica, chi non può o non vuole essere coerente con i nostri valori riveda la propria affiliazione a Giù le Mani dai Bambini". Proprio in questi giorni, aumenta il numero degli affiliati! Ecco un'intervista al portavoce nazionale della Campagna, Luca Poma

Dopo la "bagarre" dell'altro giorno in Senato, i ponti con l'AIFA e l'Istituto Superiore di Sanità sembrano rotti definitivamente...

Mi dispiace se questo è il messaggio che è passato, noi non abbiamo questioni personali di alcun tipo con questi funzionari pubblici. Ma quello che dev'essere chiaro e che non siamo disponibili a accettare supinamente delle decisioni che ledono gli interessi diffusi che rappresentiamo.

Quali interessi, quelli della lobby degli psicologi e dei pedagogisti?

No guardi, non costituiscono neppure la maggioranza tra noi. Allora dovremmo parlare delle lobbies dei neuropsichiatri, dei nutrizionisti, dei pediatri, dei capi famiglia, degli insegnanti, dei giornalisti, dei parlamentari... Intendo far comprendere che "Giù le Mani dai Bambini" è un movimento trasversale, non tutela alcuna lobby specifica. Ci sforziamo di interpretare al meglio gli interessi dei minori italiani, lottiamo contro la medicalizzazione troppo disinvolta e contro chi la vuole agevolare, questa è la nostra missione.

L'Agenzia Italiana del Farmaco a Vostro avviso agevola la medicalizzazione disinvolta dei bambini? Mi faccia capire...

Diciamo che a nostro avviso non fa abbastanza per contrastare questa "moda" dello psicofarmaco facile, ha gli strumenti ma si applica poco...con una battuta, possiamo dire che l'AIFA è uno scolaro indisciplinato. Abbiamo sottoposto all'AIFA quella che è l'opinione di una parte comunque significativa della comunità scientifica nazionale, e non solo nazionale, ma l'AIFA ha un atteggiamento ancora "conservativo", un pò supponente: sono convinti di aver sempre e comunque ragione, e non devo spiegarle io quanto è discutibile e pericoloso questo punto di vista...

Chiedete a gran voce di bandire degli psicofarmaci dal mercato. Questo non finirà per danneggiare i pochi casi che hanno davvero bisogno di un supporto farmacologico?

Intanto i casi - secondo i dati stessi dell'AIFA - non sono proprio pochi. Loro hanno sostenuto fossero pochi, in audizione al Senato, sottostimando il fenomeno evidentemente per tranquillizzare i Senatori: peccato che, già dal giorno dopo, dei loro funzionari abbiano ripreso a far circolare dati inquietanti e ben più elevati sul numero di bambini ai quali somministrare psicofarmaci, cifre che curiosamente collimano con le ricerche di marketing di chi questi prodotti di vende. Ma al di là di quest'osservazione, noi non siamo interessati certo a "bandire" queste molecole dal mercato, questa è una voce messa in giro strumentalmente da persone non genuine, le stesse probabilmente che dopo la nostra audizione al Senato si sono attaccate al telefono per esercitare pressioni e cercare - invano - di spaccare il nostro consorzio. Il nostro desiderio è invece quello di arrivare a somministrazioni davvero sicure. Stupisce che l'AIFA non l'abbia compreso, e che invece di "cavalcare" questa sensibilità della società civile la ostacoli.

Interessi "trasversali", secondo lei?

Non arrivo a sostenere questo, anche se di potenziali conflitti d'interesse si sono riempite le pagine dei giornali. Il problema forse risiede in una certa indisponibilità dell'ente pubblico a mettersi in discussione, siamo purtroppo ben lontani dal concetto di co-management del nord-Europa. L'Istituto Superiore di Sanità aveva tentato di inaugurare una nuova stagione sotto questo profilo, ma evidentemente non è bastato.

Non vi hanno dato abbastanza retta?

Diciamo che hanno ignorato molte proposte concrete, circostanziate, dettagliate, che se accolte - a detta non solo nostra, ma di molti specialisti - avrebbero migliorato di gran lunga i protocolli diagnostico-terapeutici. Invece hanno avviato - interpreto, magari sbaglio - una campagna di "blanding", come se a noi importasse qualcosa del sedere ad un tavolo Ministeriale: non abbiamo di queste velleità, ci interessano invece i risultati, e se i risultati mancano è inevitabile che noi ci si faccia sentire.

A voce un pò troppo alta, dicono alcuni, tanto che due enti associati al Vostro consorzio si sono defilati.

Vorrei precisare: un ente se n'è andato, un altro è stato allontanato da noi, perchè di certe adesioni solo formali non sappiamo cosa farcene. Chi è a caccia di visibilità o difende interessi particolari può e deve trovare un'altra collocazione che non nella nostra "casa associativa". Idem per chi ci dice "aderiamo alla Vostra campagna, ma nei comunicati stampa dove picchiate duro il nostro logo preferiamo non ci sia". Questo atteggiamento è davvero ridicolo, non è questo lo spirito con il quale condurre questa battaglia, preferiamo rinunciare a queste adesioni "di comodo". In ogni caso, sono due sole associazioni su centoventisette, non ci turbiamo certo per questo, i generali mettono sempre in conto qualche diserzione quando la battaglia si fa davvero dura, i pavidetti sono sempre esistiti. L'appello ai membri del consorzio è di serrare i ranghi: ognuno deve fare il proprio lavoro - ora più che mai - per divulgare il messaggio, messaggio che non è mai cambiato: quello era all'inizio della Campagna, quello è adesso, di tutto ci si può accusare tranne che di mancanza di coerenza. Questo premia, tanto che abbiamo già nuove richieste di adesione, che stiamo vagliando proprio in questi giorni.

E i pediatri? La Federazione Italiana Medici Pediatri non vi appoggia...

Veramente non ci ha mai appoggiato, non ha mai fatto parte del nostro consorzio, ne mai gli abbiamo chiesto di aderire. Vede, c'è una differenza sostanziale tra la ristretta cerchia del direttivo della FIMP ed i pediatri italiani, quelli che fanno con coscienza il loro lavoro sul territorio, e siamo certi che al loro prossimo congresso anche questi argomenti saranno oggetto di discussione. La FIMP ha contestato le nostre posizioni senza neppure essersi mai pronunciata nel merito della nostra documentazione scientifica, è del tutto evidente che il loro direttivo ha una viva necessità di mostrarsi ossequioso nei confronti dei poteri forti, ma questo non c'interessa minimamente. Ma molti pediatri nella penisola sono con noi, lo vediamo girando per conferenze e seminari: a noi interessa rinnovare l'invito alla prudenza circa il tema psicofarmaci ai bambini, e questo nostro pensiero fa anche parte del comune sentire della classe pediatrica, checchè ne dica il direttivo FIMP.

A cosa porterà quindi questa specie di "guerra"?

Noi chiediamo una cosa molto semplice: una revisione in senso più prudentiale dei protocolli per le diagnosi e per le terapie. Non chiediamo la luna, è evidente a chiunque sia in buona fede. Questo abbiamo chiesto fin dall'inizio, e questo continuiamo a chiedere. Finchè questi protocolli non verranno rivisti, il tono del confronto non potrà che alzarsi sempre più. Se l'AIFA avesse accettato un confronto serio, e non solo su aspetti marginali, a quest'ora sarebbe tutto risolto ed i rapporti non sarebbero così tesi. Non è complicato, posso solo sperare che finalmente capiscano.

Noi non siamo soggetti a pressioni politiche ne di altro tipo, non molleremo mai la presa, ognuno di noi ha un potenziale sostituto già formato, la Campagna proseguirà sempre e comunque. Loro chissà... Quello che è certo, e che se il desiderio di qualcuno è di importare anche nel nostro paese pratiche di "malasanità" come quelle già viste oltreoceano, ma anche nelle vicine Inghilterra, Germania e Francia, dove la somministrazione di psicofarmaci ai bambini cresce in misura allarmante, ebbene, hanno fatto male i loro calcoli. E se invece si tratta solo di disattenzione o trascuratezza...beh. dovranno impegnarsi di più nell'interesse dei bambini italiani.

Fonte: Disinformazione.it